

® LA PRIMA, L'ORIGINALE

# New Age

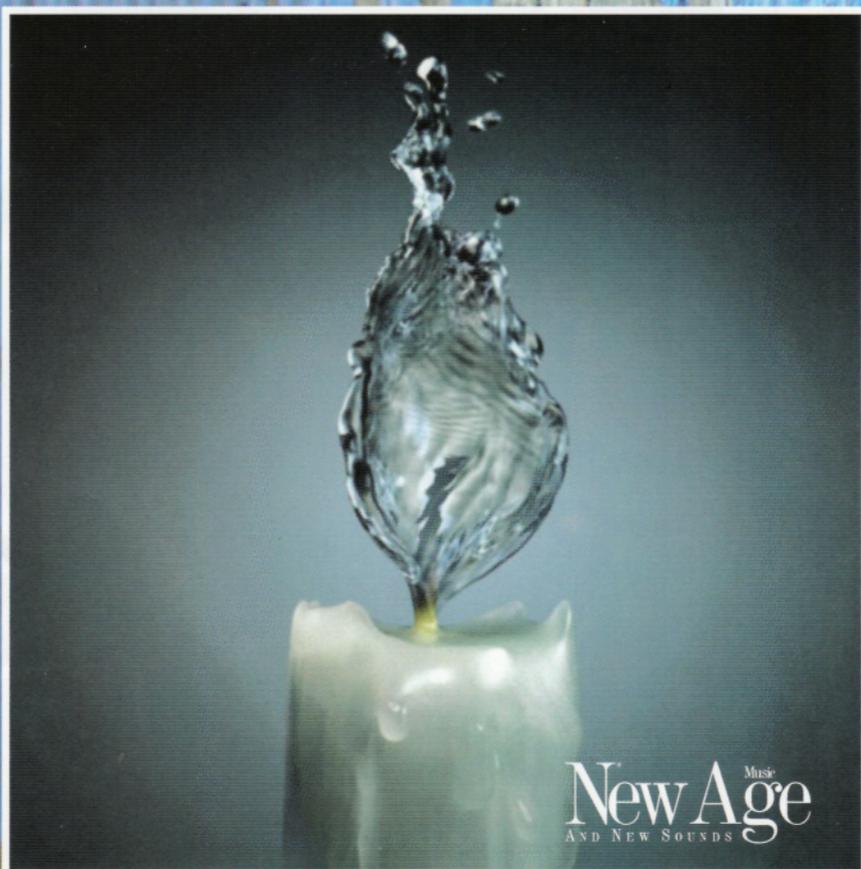
Music & Wellness

AND NEW SOUNDS



**Il potere del linguaggio**  
**Liberarsi dallo stress**  
**Yoga + Pilates**  
**David Wright**  
**La psicogenealogia**  
**Paul Hartnoll**

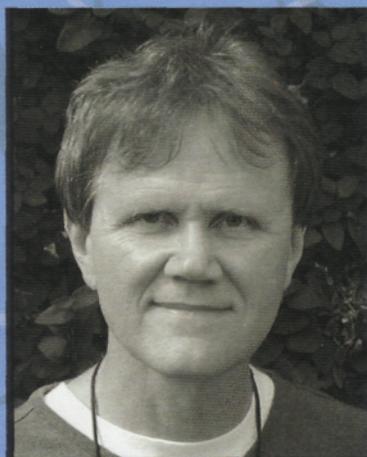
**64 minuti**  
di musica d'emozione



New Age <sup>Music</sup>  
AND NEW SOUNDS



VOLUME n° **189**  
Mensile - EU 10.50



Dopo cinque lunghi anni di attesa, inframmezzati dal ben accolto *Timeless*, in cui ha rivisitato grandi composizioni classiche, il pianista e produttore statunitense torna con un delicato disco di brani originali, che esprimono la sua anima più romantica e contemplativa

intervista di Silvia Turrin

# Michael Dulin

*La sensibilità di un artista*

Non tutti i pianisti, seppur tecnicamente capaci, riescono a dipingere nell'aria pennellate di note in grado di sprigionare onde emozionali intense, che raggiungono i profondi meandri del cuore. Spesso l'eccessiva sperimentazione o lo smisurato minimalismo di certi compositori rischiano di relegare in un angolo quella dimensione poetico-sentimentale che, invece, rappresenta l'espressione più autentica di uno strumento così romantico qual è il pianoforte.

Nel caso di Michael Dulin, il perfezionismo tecnico è sempre accompagnato da una grande dose di sensibilità, percepibile nei delicati movimenti che scorrono sui tasti bianchi e neri.



«L'ispirazione iniziale per questo cd è il paesaggio che si può osservare sulla copertina del disco. Mentre ammiravo il fiume Tennessee, ha iniziato a manifestarsi nella mia mente la melodia di «Follow The River», la traccia che apre il disco

Attraverso la sua musica, dal forte *imprinting* classico, descrive una miriade di emozioni carpite viaggiando o semplicemente ammirando in totale solitudine i paesaggi naturali in cui è immerso il suo rifugio esistenziale, incastonato tra boschi e monti dell'Alabama.

Dopo aver pubblicato album di alto spessore, tra i quali segnaliamo *Atmospheres* (2003), sospeso tra sonorità ambient e new age, e *Timeless* (2004), raccolta di composizioni classiche da lui reinterpretate, Dulin ha dato vita a un nuovo toccante disco, *Follow The River*, con 13 brani delicati, che raccontano in musica amori, nostalgie e una profonda spiritualità.

«L'ispirazione iniziale per questo cd è il paesaggio che si può osservare sulla copertina del disco. Mentre ammiravo il fiume Tennessee, ha iniziato a manifestarsi nella mia mente la melodia di «Follow The River», la traccia che apre il disco. Porto sempre con me un quaderno dove annotare idee e così, in quell'istante, ho iniziato a scrivere le note che mi balenavano nella fantasia, ispirato dall'orizzonte che avevo davanti. Ero seduto su una roccia, vicino al corso d'acqua ed è stato in quel luogo che è nato il brano. L'intero album si è sviluppato sulla scia delle emozioni provate in quei momenti. Il fiume si è trasformato nel simbolo dell'avventura esistenziale e i movimenti musicali che ho composto parlano da questa metafora. Le gioie e i dolori della vita, i piccoli e i grandi eventi, i rimpianti, le speranze, il dolore di una perdita... Tutto questo è confluito nella musica.»

*Un'altra traccia di forte impatto emotivo è «Siren Song», orchestrata con atmosfere meravigliose, che fluiscono come le onde del fiume. Com'è nata?*

«Mi fa piacere che lei l'apprezzi... È un brano davvero particolare, non paragonabile a nessun'altra delle mie precedenti composizioni. Il canto della sirena rappresenta, nella mia vita, il mistero che ruota attorno alla musica stessa e al richiamo che ha avuto su di me. Un richiamo così potente che è stato difficile resistere, proprio come i marinai non riuscivano a resistere alla voce delle sirene. Spero che il risultato, nel mio caso, sia meno drammatico rispetto al destino che spettava loro... (sorridente).»

*Lei ha sviluppato uno stile personale, versatile, in cui amalgama il suo background classico con incursioni anche nello smooth jazz. Come riesce a coniugare perfezione tecnica ed espressività melodica?*

«L'atto di comporre rimane per me misterioso. Ogni pezzo che scrivo ha un'origine diversa e ognuno ha una propria struttura. Il quadro sonoro però non nasce a priori,



ma si evolve con la melodia stessa. Talvolta, non c'è bisogno di alcuno sforzo consapevole da parte mia, perché le note escono in modo quasi autonomo, come è accaduto per «Chasing The Wind», dedicato alla musicista Laurie Z. Altri brani mi sono costati un duro lavoro. Per esempio, per «Nimrod» ho scritto centinaia di pagine prima di ottenere le armonie giuste. Parafrasando Thomas Edison, qualche volta devi tirar fuori parecchie cose sbagliate prima di trovare quella giusta! E, le dirò, stranamente sono proprio i brani che necessitano più impegno quelli che alla fine risultano essere i migliori!»

*Follow The River è un albo ispirato alla natura. Quali sono i paesaggi che ama osservare?*

«Adoro passeggiare tra i boschi e camminare lungo i sentieri di montagna. Fare trekking e andare in giro con in spalla zaino e sacco a pelo è la mia passione: è emozionante rimanere di notte e in totale solitudine, immerso nei suoni della natura. Sono momenti davvero speciali, che assaporo istante per istante.»

*Ha scelto di vivere in Alabama proprio per essere sempre a stretto contatto con la natura...*

«Non potrei vivere senza... Abito a Birmingham. È la più grande città dello Stato dell'Alabama e dista solo un'ora dal piccolo paesino dove sono cresciuto. Ho vissuto anche a New York, ma solo per due anni. Oggi come oggi non ci tornerei. Ho bisogno di spazio attorno a me. Dove abito sono circondato da incredibili distese naturali, da scoprire grazie ai numerosi percorsi che attraversano foreste nazionali, aree protette e limpidi corsi d'acqua. Birmingham è poi vicina a Nashville, Atlanta e al golfo del Messico. Ho scelto un luogo da cui posso accedere alle bellezze della natura.»

*E i viaggi, quanto alimentano la sua creatività?*

«Sono estremamente importanti! Per essere capace di ascoltare la musica che si agita nel mio mondo interiore, la mia mente deve essere rilassata. Ho bisogno di quiete non solo attorno a me, ma anche dentro di me. Noi tutti viviamo vite così frenetiche, caratterizzate, chi più chi meno, da mille incontri, spesso effimeri. Ecco, io sento proprio la necessità di prendere ogni tanto una pausa e andarmene per ritrovare me stesso.»

*Si può individuare un minimo comune denominatore o un messaggio particolare che accomuna le sue composizioni?*

«L'unico *trait-d'union* ritengo sia l'autenticità. Posso comunicare a un livello molto profondo con la musica, che è la mia vera voce. Un verso biblico lo si può leggere decine e decine di volte, ma arriva il momento in cui le stes-

«L'intero album si è sviluppato sulla scia delle emozioni provate in quei momenti. Il fiume si è trasformato nel simbolo dell'avventura esistenziale e i movimenti musicali che ho composto partono da questa metafora. Le gioie e i dolori della vita, i piccoli e i grandi eventi, i rimpianti, le speranze, il dolore di una perdita... Tutto questo è confluito nella musica»

se parole lette e rilette diventano nuove, assumono un significato diverso. Ed è come se quelle parole non si fossero mai lette, solo perché si guardano con nuovi occhi. Ecco, spero che la mia musica possa produrre lo stesso effetto. Vorrei che aprisse nuovi orizzonti e che fosse la musica giusta proprio quando si ha bisogno di ascoltare le melodie che io propongo.»

*Nel 2004, ha trascorso sei mesi on the road, suonando insieme ai Temptations Review e al grande Dennis Edwards. È stata un'esperienza lontana dal suo mondo musicale di estrazione classica...*

«Suonare nella band a fianco di Dennis Edwards è stata un'esperienza incredibile. Mi è dispiaciuto interrompere il tour, ma i miei progetti e le esigenze del mio studio richiedevano la mia presenza. La musica classica è un punto fermo nella mia vita, ma devo dire che le sonorità Motown hanno un groove inimitabile. I ragazzi con cui ho lavorato trasmettono parecchie emozioni e sono stati fonte di ispirazione anche per il modo di scrivere.»

*So che una delle sue passioni è visitare musei. Quale espressione artistica l'affascina maggiormente?*

«Esatto, ovunque io vada adoro entrare nei musei. Ho suonato a Philadelphia qualche mese fa e, durante il mio soggiorno, ho trovato il tempo di visitare il bellissimo Museo Rodin. Anche la Barnes Foundation è uno spazio espositivo interessante, con parecchi dipinti di Renoir e di Matisse, e una splendida collezione di Picasso.

Purtroppo non ho mai avuto l'occasione di visitare un museo italiano... Tra l'altro ho anche studiato la vostra lingua e potrei cantare qualsiasi aria di Puccini. Il mio sogno ancora irrealizzato è quello di trascorrere un intero anno nel vostro Paese, visitare i musei romani, gli Uffizi di Firenze e godermi i panorami del lago di Como. Non volete invitarmi per un concerto?»

*Saremmo entusiasti di sentirla suonare in Italia. Speriamo che qualcuno accolga la richiesta grazie a questa intervista. Nell'attesa... sta già lavorando a nuovi progetti?*

«Ne ho due che vorrei ultimare. Spero di finire entro quest'anno l'album *Timeless II*. Non immaginavo che il primo capitolo ottenesse un così ampio riscontro. Ho scritto parecchio materiale per il secondo volume. Mentre nel 2009 mi auguro di far uscire un disco di *smooth jazz*, le cui premesse si possono trovare in "Promised Land", inclusa nel cd *Follow The River*. E credo che inviterò qualche amico musicista come *special guest* per questo progetto così importante...»

